

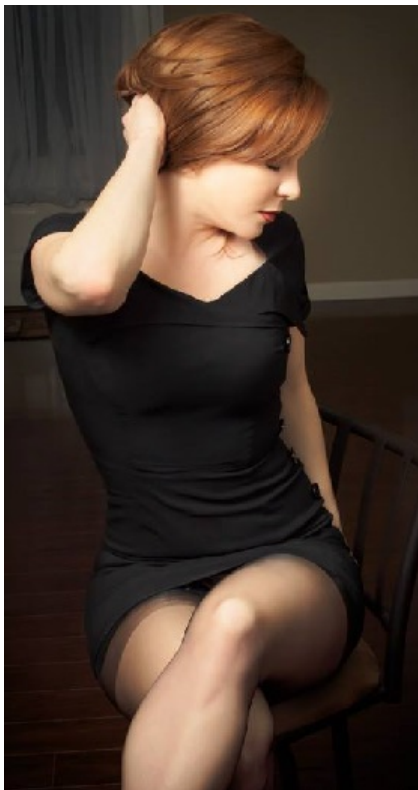
## **DONNE E DANNI**

**Categoria : DIALOGO CON L'EDITORE**

**Pubblicato da [Giuseppe Piccolo](#) in 10/5/2015**



Da tempo immemorabile l'uomo si serve di proverbi, detti, motti e aforismi per commentare vari aspetti della vita. Spesso dimentichiamo che in quegli anni M. L. King e N. Mandela, seguaci di Gandhi, J. Kennedy, Papa Giovanni XXIII furono figure emblematiche dei grandi ideali di uguaglianza, fratellanza e pace in tutto il mondo. Donne oggetto? Purtroppo molte donne approfittano di essere oggetto per "Spillare" soldi agli uomini.



**Cosa rappresentano? Saggezza, satira, humour, fantasia condensati in poche parole?  
Bisogno di lasciare una "traccia" nella storia, tramandando pensieri ai posteri?**

Nessuno forse sa rispondere a tali domande con precisione. Di qualcosa però possiamo essere certi, i proverbi e gli aforismi sulle donne, sia di origine colta che popolare, nascono prevalentemente da una tradizione maschilista e misogina.

Basta esaminarne alcuni, come "Donna buona, bella e cara, è una merce molto rara" (merce = oggetto), "La donna è mobile qual piuma al vento, muta d'accento e di pensiero" (Rigoletto di Verdi), "Fragilità, il tuo nome è donna" (Shakespeare) e così via, potremmo continuare a scrivere pagine su pagine.

Uno dei peggiori proverbi forse è "Chi dice donna, dice danno"; tremendo, soprattutto se si considera che le donne in genere i danni li subiscono.

Altri sono i "fatti" quindi, poiché la realtà è ben diversa.

In effetti, malgrado le lunghe e faticose lotte per la conquista di pari opportunità, dignità e rispetto, ancor oggi la donna è considerata più oggetto che essere umano, non solo nel terzo mondo ma anche nei paesi civili.

Basti pensare alle "ragazze in vetrina" di Amburgo, Amsterdam e altre città europee, una sorta di zoo femminile per maschi che oltre tutto, non soddisfatti nemmeno di "sì pregiata merce, sempre più spesso vanno in lontani paesi, in Africa, Asia e America Latina, dove possono concedersi di tutto a basso costo e lontani da occhi indiscreti, salvaguardando così ipocritamente il loro buon nome.

Ancor più doloroso è dover constatare il numero crescente di stupri e violenze, perpetrati anche in pieno giorno nelle nostre caotiche ed affollate città. Le storie di Sara, Yara e di tante altre, di cui forse si è parlato di meno, stanno popolando gli incubi di tante madri che ormai non sanno più come proteggere le loro figlie.

Come se tutto ciò non bastasse, in Tv a tutte le ore in modo martellante si discute di questi orrendi delitti, descrivendoli con incredibile dovizia di particolari che alimentano sempre più fantasie malate.

Per interi pomeriggi i casi di Sara, Yara sono apparsi in televisione e continuano ad essere presentati quasi come le puntate di un serial. Così, dopo l'iniziale orrore misto ad angoscia e rabbia, di solito molte persone poi si distaccano emotivamente dalle vittime e si appassionano in modo morboso ai racconti, trasformandosi in detective alla ricerca dell'assassino.



Ci stiamo abituando a tutto? Alla fine perderemo anche la pietà per le vittime e il rispetto verso le loro famiglie? Tutto è "show"?

Sempre meno si riflette sulle cause che generano tali effetti e tutt'al più si gettano superficialmente colpe qua e là. Ora pare che tocchi alla Scuola (soprattutto quella statale), incapace ormai di educare.

Altri imputati di rito sono gli anni '60, considerati cause di tutti i mali attuali; pur rigettando tutti gli estremismi di quegli anni, dovremmo però ammettere che la confusione tra libertà e totale amoralità è di epoca più recente.

Spesso dimentichiamo che in quegli anni M. L. King e N. Mandela, seguaci di Gandhi, J. Kennedy, Papa Giovanni XXIII furono figure emblematiche dei grandi ideali di uguaglianza, fratellanza e pace in tutto il mondo.

Ci chiediamo allora come si possa avere il coraggio di scagliare la prima pietra e da quale pulpito poi possa venire la predica se consideriamo l'attuale diffusa deriva etica.

La Scuola in fondo non siamo &ldquo;noi tutti&rdquo;? Ognuno si dovrebbe far carico delle proprie individuali responsabilità. La &ldquo;società&rdquo; non è un&rsquo;entità astratta, è composta da esseri umani che fanno scelte politiche ed etiche ben precise, almeno nei paesi democratici.

Purtroppo anche qui sembrano talvolta svanire i risultati di faticose lotte per la conquista di dignità e pari opportunità, risultati oggi piuttosto offuscati da un certo numero di donne pronte ad incatenarsi al carro maschilista per carriera e vita facile.

Per fortuna ci sono ancora tante ragazze serie, laureate a pieni voti, che preferiscono emigrare alla ricerca di un lavoro gratificante, adeguato alle loro competenze oppure si accontentano di lavori umili, onesti e di bassi salari per non lasciare il proprio paese.

Concludendo, quindi, la soluzione della &ldquo;questione femminile&rdquo; non è semplice poiché è strettamente connessa all&rsquo;evoluzione spirituale di tutta l&rsquo;Umanità: il rispetto per la donna è conquista di dignità&rsquo; per tutta l&rsquo;Umanità.

### **Quanti secoli dovranno ancora passare?**

A volte ci si sente un po&rsquo; avviliti per le notizie che ci giungono, eppure guardando i peschi e i mandorli già in fiore malgrado le recenti violente piogge, non si può fare a meno di constatare che la nostra madre Terra, benché martoriata, dilaniata e offesa, continua a donarci una nuova primavera, un po&rsquo; come le donne che continuano a procreare, lottare e credere nell&rsquo;amore.